



Centro storico di Cardini - Venerdì Santo, 7 aprile 2023

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

*Ascolto del canto "Le sette parole di Gesù in Croce". Si può cantare il ritornello **Kyrie eleison***

Kyrie eleison, Kyrie eleison

1. Padre perdona loro non sanno quel che fanno.
2. Oggi sarai con me in paradiso
3. Donna ecco tuo figlio, mio discepolo ecco tua madre
4. Ho sete
5. Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato
6. Padre, nelle tue mani affido il mio spirito
7. Tutto è compiuto

PRIMA STAZIONE
Gesù è caricato della croce

Insieme nel canto:

Adoramus te, Christe
Et benedicimus tibi
Quia per sanctam crucem tuam
Redemisti mundum
Quia per sanctam crucem tuam
Redemisti mundum

Dal vangelo secondo Giovanni 19,17-18

"Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo".

Riflessione

"Universalità della croce. Questa espressione ci serve moltissimo per comprendere e far comprendere una verità fondamentale che, oltre a quella di Cristo, non c'è solo la croce mia, la sofferenza tua, il dolore di Angela, la preghiera di Franco, l'agonia dei singoli.

C'è anche una croce collettiva. C'è anche una sofferenza comunitaria. C'è anche un dolore di classi. C'è anche una tragedia di popoli. C'è anche un'agonia di gruppi umani ben definiti.

E per poco che uno, da un terrazzo del calvario, si metta a contemplare il panorama sottostante, gli è dato sentire non solo l'affanno dei malati, il pianto dei delusi, il gemito degli sfortunati che arrancano sui tornanti del Golgota. Ma gli toccherà vedere giù, alle pendici del colle, croci enormi che ondeggiavano, sospinte da folle sterminate di oppressi.

(Don Tonino Bello)

Orazione

Signore Dio nostro, non è affatto facile prendere la propria croce. Ancora più difficile, quando la croce che ci viene caricata è assolutamente inattesa, sproporzionata, assurda.

Anche la guerra è una croce caricata sulle spalle dei più poveri, della gente semplice, di coloro che non contano nelle decisioni.

Ti preghiamo, dacci la forza di riconoscere la nostra croce e quella degli altri. Di imitare la tua docilità a portare la croce.

Padre nostro...

SECONDA STAZIONE

Gesù è caricato della croce

Insieme nel canto:

Adoramus te, Christe
Et benedicimus tibi
Quia per sanctam crucem tuam
Redemisti mundum
Quia per sanctam crucem tuam
Redemisti mundum

Dal Vangelo secondo Luca 23, 26

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

Meditazione

Le prime stelle che annunciano il sabato non brillano ancora nel cielo, ma Simone già torna a casa dal lavoro nei campi.

Soldati pagani, che nulla sanno del riposo del sabato, lo fermano.

Mettono sulle sue spalle robuste quella croce

che altri avevano promesso di portare ogni giorno dietro a Gesù.

Simone non sceglie: riceve un ordine

e ancora non sa di accogliere un dono.

È proprio dei poveri non poter scegliere nulla,

nemmeno il peso delle proprie sofferenze.

Ma è proprio dei poveri aiutare altri poveri,

e lì c'è uno più povero di Simone:

sta per essere privato perfino della vita.

Aiutare senza fare domande, senza chiedere perché:

troppo greve il peso per l'altro,

le mie spalle invece ancora lo reggono.

E questo basta.

Verrà il giorno in cui il povero più povero dirà al compagno:

"Vieni, benedetto dal Padre mio, entra nella mia gioia:

ero schiacciato sotto il peso della croce e tu mi hai sollevato".

(André Louf)

Orazione

Gesù, tu hai camminato, risoluto, sulla via che conduce a Gerusalemme (Lc 9, 51); le tue sofferenze hanno fatto di te la guida degli uomini sulla via della salvezza (Eb 2, 10). Tu sei il nostro precursore sulla strada della tua Pasqua (Eb 6, 20). Vieni in aiuto di tutti coloro che, consapevoli o costretti da eventi

oscuri, camminano sulle tue tracce, tu che hai detto: "Beati gli afflitti, perché saranno consolati" (Mt 5, 4).

Gesù, sollevato dal peso della croce da Simone di Cirene, perché egli, ignaro compagno sulla via del dolore, divenisse tuo amico e ospite nella dimora dell'eterna gloria.

Padre nostro...

TERZA STAZIONE **La Veronica asciuga il volto di Gesù**

Insieme nel canto:

**Adoramus te, Christe
Et benedicimus tibi
Quia per sanctam crucem tuam
Redemisti mundum
Quia per sanctam crucem tuam
Redemisti mundum**

Dal libro del profeta Isaia 53, 2-3

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Meditazione

“Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto” (Sal 27, 8-9). Veronica incarna questo anelito che accomuna tutti gli uomini pii dell’Antico Testamento, l’anelito di tutti gli uomini credenti a vedere il volto di Dio. Sulla Via crucis di Gesù, comunque, ella, all’inizio, non rende altro che un servizio di bontà femminile: offre un sudario a Gesù. Non si fa né contagiare dalla brutalità dei soldati, né immobilizzare dalla paura dei discepoli. È l’immagine della donna buona, che, nel turbamento e nell’oscurità dei cuori, mantiene il coraggio della bontà, non permette che il suo cuore si ottenebri. “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5, 8). All’inizio Veronica vede soltanto un volto maltrattato e segnato dal dolore. Ma l’atto d’amore imprime nel suo cuore la vera immagine di Gesù: nel Volto umano, pieno di sangue e di ferite, ella vede il Volto di Dio e della sua bontà, che ci segue anche nel più profondo dolore. Soltanto con il cuore possiamo vedere Gesù. Soltanto l’amore ci rende capaci di vedere e ci rende puri. Soltanto l’amore ci fa riconoscere Dio che è l’amore stesso.

(Card. Joseph Ratzinger)

Orazione

Signore, donaci l'inquietudine del cuore che cerca il tuo volto. Proteggici dall'ottenebramento del cuore che vede solo la superficie delle cose. Donaci quella schiettezza e purezza che ci rendono capaci di vedere la tua presenza nel mondo. Quando non siamo capaci di compiere grandi cose, donaci il coraggio di un'umile bontà. Imprimi il tuo volto nei nostri cuori, così che possiamo incontrarti e mostrare al mondo la tua immagine.

Padre nostro...

QUARTA STAZIONE Gesù è inchiodato sulla croce

Insieme nel canto:

**Adoramus te, Christe
Et benedicimus tibi
Quia per sanctam crucem tuam
Redemisti mundum
Quia per sanctam crucem tuam
Redemisti mundum**

Dal vangelo secondo Marco 15, 22-27

Condussero Gesù al luogo del Golgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

Meditazione

Quelle mani che hanno benedetto tutti
ora sono inchiodate alla croce,
quei piedi che hanno tanto camminato
per seminare speranza e amore
ora sono attaccati al patibolo.

Perché, o Signore?

“Per amore!”

Perché la passione?

“Per amore!”

Perché la croce?

“Per amore!”

Perché, o Signore, non sei sceso dalla croce
rispondendo alle nostre provocazioni?

“Non sono sceso dalla croce perché altrimenti avrei consacrato la forza
come signora del mondo, mentre è l’amore l’unica forza che può
cambiare il mondo.”

Perché, o Signore, questo pesantissimo prezzo?

“Per dirvi che Dio è Amore, infinito Amore, Amore onnipotente.”

(Card. Angelo Comastri)

Orazione

Gesù Crocifisso,
tutti ci possono ingannare,
abbandonare, deludere:
soltanto tu non ci deluderai mai!
Tu hai lasciato che le nostre mani
ti inchiodassero crudelmente
alla croce
per dirci che il tuo amore è vero,
è sincero, è fedele, è irrevocabile.
Gesù Crocifisso,
i nostri occhi vedono le tue mani inchiodate
eppure capaci di dare la vera libertà;
vedono i tuoi piedi fermati dai chiodi
eppure ancora capaci di camminare
e di far camminare.
Gesù Crocifisso,
è finita l’illusione di una felicità senza Dio.
Torniamo a te,
unica speranza e unica libertà,
unica gioia e unica verità.
Gesù Crocifisso,
abbi pietà di noi peccatori!

Padre nostro...

QUINTA STAZIONE

Gesù muore in croce

Insieme nel canto:

**Adoramus te, Christe
Et benedicimus tibi
Quia per sanctam crucem tuam
Redemisti mundum
Quia per sanctam crucem tuam
Redemisti mundum**

Dal vangelo secondo Giovanni 19, 25-30

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cléopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Orazione

Santa Maria, se ti imploriamo di starci vicino «nell'ora della nostra morte corporale» è perché sappiamo che tu, la morte, l'hai sperimentata davvero. Non tanto quella tua: quella l'hai "vissuta" per poco, poiché essa ha fermato le tue membra per pochi attimi appena, prima dell'ultimo leggerissimo slancio verso il Cielo. Ma la morte assurda, violenta, di tuo figlio.

Ti supplichiamo: rinnova per noi, nell'attimo supremo, la tenerezza che usasti per Gesù, quando «da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece gran buio su tutta la terra». In quelle ore tenebrose, disturbate solo dai rantoli del condannato, forse portasti attorno alla croce i tuoi lamenti di madre, implorando il ritorno del sole.

Ebbene, donna dell' eclisse totale, ripeti la tua presenza attorno alle croci dei tuoi figli. Se ci sei tu, la luce non tarderà a spuntare. E anche il patibolo più tragico fiorirà come un albero in primavera.

Accresci le nostre riserve di coraggio.

Raddoppia le nostre provviste di amore.

Alimentaci le lampade della speranza.

E fa' che, nelle frequenti carestie di felicità che contrassegnano i nostri giorni, non smettiamo di attendere con fede colui che verrà finalmente a «mutare il lamento in danza e la veste di sacco in abito di gioia».

(Don Tonino Bello)

Padre nostro...

All'ingresso in chiesa il canto Ti saluto, o Croce santa

**Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel.

Tu nascesti fra le braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù.
Tu moristi fra braccia pietose
d'una croce che data ti fu.

O Agnello divino immolato
sull'altar della croce, pietà!
Tu che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.

SESTA STAZIONE **Gesù è deposto dalla croce**

Insieme nel canto:

**Adoramus te, Christe
Et benedicimus tibi
Quia per sanctam crucem tuam
Redemisti mundum
Quia per sanctam crucem tuam
Redemisti mundum**

Meditazione conclusiva

“Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: collocazione provvisoria.

La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito. Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non so quella di Cristo.

Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei

stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Coraggio.

La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria".

Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce.

C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo. "Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra".

Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio.

Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane.

Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra.

Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo.

Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio.

Solo allora è consentita la sosta sul Golgota.

Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci.

Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.

Coraggio, fratello che soffri. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

Canto del Padre nostro

Orazione conclusiva

Scenda, o Padre, la tua benedizione
su questo popolo
che ha celebrato la morte del tuo Figlio
nella speranza di risorgere con lui;
venga il perdono e la consolazione,
si accresca la fede,
si rafforzi la certezza nella redenzione eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Amen